

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(Legge 23 marzo 1988, n. 94, modificata con legge 27 luglio 1991, n. 229)

ANNI 1987-1992

VOLUME II

R O M A

TIPOGRAFIA DEL SENATO

27ª SEDUTA

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1989

Presidenza del presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 18.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione di un Vice presidente, al primo punto e: Discussione della bozza di relazione annuale, al secondo punto.

AZZARO. Signor Presidente, a nome del gruppo della Democrazia cristiana chiedo un breve rinvio per l'elezione del Vice presidente. Chiedo inoltre il rinvio dell'esame della bozza di relazione annuale, al secondo punto dell'ordine del giorno, poichè il documento ci è stato consegnato soltanto due giorni fa. Si tratta sessanta pagine che vanno naturalmente lette e approfondite.

D'altronde noi pensiamo che sia opportuno mantenere ancora riservato il contenuto della relazione, ed allora riteniamo che non sia possibile discuterla pubblicamente questa sera, dando ad essa quella diffusione e quella risonanza che riteniamo debba avere ma alla quale vogliamo prepararci con molta attenzione. La relazione contiene diversi punti che per noi è necessario sottoporre all'esame del Parlamento e vorremmo concorrere a perfezionarne la stesura, nei limiti del possibile, e ad integrarla con considerazioni su diversi aspetti trattati da essa. Naturalmente ringrazio gli estensori della bozza che hanno compiuto uno sforzo notevole ma, ripeto, anche noi vorremmo dare il nostro contributo, perchè riteniamo assolutamente necessario e opportuno che la Commissione presenti al Parlamento un documento votato all'unanimità, in modo che l'opinione pubblica abbia l'impressione di un lavoro proficuo. Per questo motivo chiediamo un rinvio anche sul secondo punto all'ordine del giorno.

LANZINGER. Signor Presidente, per quanto riguarda la richiesta di rinvio del primo punto all'ordine del giorno, credo che esso sia funzionale alla soluzione del problema e quindi mi dichiaro d'accordo.

Anche per quanto riguarda la seconda richiesta di rinvio sono assolutamente d'accordo, ma ritengo che debba essere sottoposta

all'attenzione della Commissione una questione di principio che coinvolge tutti noi, ossia il problema della riservatezza della documentazione.

È indispensabile, per facilitare il lavoro dei Commissari, disporre personalmente della bozza di relazione, che è questione completamente diversa dalla riservatezza sul suo contenuto. Non possiamo dare per scontato il principio della non fiducia nei confronti dei Commissari, e anzi dobbiamo partire dal presupposto che si mantenga il livello concordato di riservatezza. Oltretutto è indispensabile compiere un lavoro di approfondimento sulla relazione che, evidentemente, dati i tempi di consegna, non può essere di immediata o superficiale definizione. Pertanto chiedo che copia della relazione venga consegnata a ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Lei quindi avanza una richiesta diversa da quella dell'onorevole Azzaro, che propone un rinvio della discussione, fermo restando che il documento si consulti nei locali della Commissione.

LO PORTO. Signor Presidente, in linea sostanziale sono d'accordo con la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Azzaro. Condivido la necessità di una più attenta lettura della documentazione, che sino a questo momento non è stata molto accessibile per i metodi di rigorosa segretezza. Secondo me dovremmo contemperare entrambe le proposte, ma ne vorrei aggiungere una terza, se mi consente.

Credo che non sia possibile, a questo punto della vicenda della lotta alla mafia in Italia e davanti alle gravi vicende che accadono nei palazzi di giustizia e nelle istituzioni delle zone colpite dal fenomeno criminale, discutere con cognizione di causa e serietà su una relazione che, secondo il mio punto di vista, almeno in base all'esame che ho potuto fugacemente compiere, non era e non è in grado di fare tesoro di quanto sta accadendo davanti ai nostri occhi. Peraltro la Commissione ha avviato un'indagine sul caso Contorno con modesti risultati, che non possono darci lumi sul modo in cui nel palazzo di giustizia del capoluogo siciliano si conduce la lotta alla mafia. La mancanza di dati su questo argomento, inoltre, non corrisponde all'abbondanza di notizie che, sia pure probabilmente senza fondamento, la stampa tuttavia fornisce giorno per giorno a noi come ai cittadini italiani. Pertanto se non si completa l'indagine, e nel più breve tempo possibile, una seria discussione sulla bozza di relazione non può essere svolta: i due problemi sono strettamente connessi. Se dovessi decidere, allo stato delle nostre conoscenze, sul caso più all'ordine del giorno nell'opinione pubblica italiana non mi sentirei di approvare una bozza che trascura alcuni aspetti e perfino enfatizza metodi che sinceramente non posso condividere. Spero che alla fine la bozza possa contenere alcune considerazioni su questo caso, che saremo in grado tra breve di accertare; ora tuttavia siamo in una fase di ricerca e di analisi che è appena all'inizio.

Devo poi ricordare che nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi politici, si è parlato anche del metodo di lavoro del gruppo di lavoro preposto a questa particolare indagine. Si era deciso che, subito dopo l'arrivo dei documenti che

avevamo richiesto, ci saremmo immediatamente consultati e avremmo assunto un'iniziativa in questo senso. Ora i documenti sono arrivati e noi stiamo perdendo del tempo prezioso. Rischiamo, alla fine, di trovarci di fronte alla necessità di affidare i nostri giudizi alla tesi - politica, giudiziaria, o tecnica che sia - che ci imporranno quegli stessi Corpi su cui noi dobbiamo studiare.

Propongo, allora, prima di affrontare un dibattito su di una materia così importante qual è l'atto di presenza della Commissione antimafia nel Parlamento italiano, di allestire, almeno per grandi linee, una strategia di indagine che in tempi brevissimi, in pochissimi giorni, ci permetta di mettere la parola fine a questa vicenda. Per tali ragioni, qualora dovessimo decidere per un rinvio, chiedo la contestuale ed immediata convocazione del gruppo di lavoro, in modo da decidere i passi da compiere nelle prossime ore.

CORLEONE. Signor Presidente, la richiesta di rinvio è stata formulata in termini così garbati che non possiamo non acconsentire, anche se nulla vieterebbe di procedere ad un voto e, in mancanza di una elezione, di riproporre la votazione in una seduta successiva. Tuttavia, per come la questione è stata posta, possiamo essere d'accordo per un rinvio, anche perchè non è questo il punto centrale della riunione odierna.

Per quanto concerne i due punti successivi, devo dire che sono d'accordo con la proposta del collega Langinger per la difficoltà, signor Presidente, che noi abbiamo in un momento in cui (parlo dei compiti che in questo momento stanno gravando su alcuni membri del Senato) siamo impegnati in riunioni sia la mattina che il pomeriggio, con minaccia di riunioni serali, per l'esame della legge sulle tossodipendenze. La nostra possibilità di esaminare in questa sede la relazione è veramente scarsa. Ritengo pertanto - se vogliamo con un nuovo impegno di riservatezza - che sia necessario avere a disposizione la documentazione, in modo da permetterci di dare un contributo alla relazione annuale ed anche per la formulazione di eventuali atti che la Commissione può compiere.

Circa il punto trattato dal collega Lo Porto, non posso che essere d'accordo. Le avevo anzi, signor Presidente, scritto una lettera per sollecitare alcune decisioni, in quanto ritengo che non possiamo far marcire delle situazioni e neppure aspettare sempre che siano gli altri ad inviarci ulteriore documentazione, che rischia di non finire mai. Concordo quindi anche sulla proposta di una riunione dell'Ufficio di presidenza o del gruppo di lavoro per prendere le decisioni che ci eravamo impegnati ad assumere.

FORLEO. Signor Presidente, ritengo che sia giusto approfondire, anche se come gruppo comunista siamo in condizioni di poter già iniziare la discussione. Indubbiamente vi sono alcuni problemi che richiedono un più approfondito esame dei documenti e una più meditata lettura della bozza di relazione. Quest'ultima, al di là di quelle che possono essere le nostre opinioni, mi sembra contenga quanto è stato oggetto di discussione in questo periodo. Naturalmente, come gruppo riteniamo di rappresentare con maggiore incisività le situazioni

drammatiche nelle quali vivono intere popolazioni del Sud. Accogliamo quindi l'invito ad un rinvio.

Sono perplesso sulla richiesta avanzata da alcuni colleghi circa l'approfondimento di determinate questioni che, seppure oggetto di non attenzione da parte dell'opinione pubblica, ritengo non riguardino il merito della relazione. Cosa deve essere la relazione? Deve affrontare le tematiche, le cause che sono all'origine del cancro mafioso per proporre le opportune terapie al Parlamento o essere una fragorosa tribuna propagandistica? Personalmente penso che la Commissione debba compiere uno sforzo per cogliere le cause del fenomeno senza disperdersi sugli effetti. Per quanto concerne anche le vicende che si stanno verificando a Palermo, ci troviamo di fronte all'esplosione di contraddizioni alle quali dovremo trovare rimedio imprimendo regole rigorose e serie al nostro dibattito. Inseguendo singoli episodi, a mio parere, perderemmo di vista gli obiettivi prioritari e sul piano formale daremmo segnali di scarso impegno e rigore.

Quanto sopra anche perchè riterrei riduttivo considerare la mafia una questione da demandare ai corpi di polizia o alla stessa magistratura. Significherebbe non aver colto la complessità del problema e sottovalutare le stesse dichiarazioni che in questa sede ha pronunciato il Presidente del Consiglio.

Dobbiamo, a mio sommo avviso, fuori dalle strumentalizzazioni, fare uno sforzo per incidere con maggiore vigore sulle cause senza correre il rischio di disperderci sugli effetti, che non ci farebbero fare molta strada.

GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, concordo con quanto detto dal collega Lanzinger ed anche con l'ultimo intervento sotto questo profilo: se vogliamo compiere un lavoro di analisi, portando anche un contributo, per quanto è possibile, occorre avere a disposizione il documento. È molto triste che una Commissione come la nostra debba sempre riproporre il problema della discrezione con cui dovrebbero essere affrontate le questioni prima di trasmetterle alla stampa. Riproponiamolo pure, anche se è già stato fatto altre volte dal Presidente col consenso di tutti noi e nonostante ciò abbiamo poi visto il contenuto delle nostre discussioni portato in pubblico prima ancora che vi fosse una deliberazione ufficiale. Non resta, quindi, che una raccomandazione.

Detto questo, resta il fatto che se vogliamo elaborare qualcosa dobbiamo avere il documento, anche se dovremo magari affrontare quelle conseguenze di informazione non voluta che viene diffusa.

Per quanto concerne la proposta di informarci anche su quanto riguarda Palermo, ritengo che le due cose non debbano necessariamente escludersi. Se non vado errata, dovevamo fare la relazione dopo un anno dalla nostra istituzione; facciamo quindi la relazione del lavoro svolto in quest'anno. Contemporaneamente, per quanto possibile, se individuiamo nei fatti di Palermo la necessità di un'ulteriore indagine e di un ulteriore approfondimento, potremo procedere in tal senso. Comunque una cosa non esclude l'altra e, d'altronde, non possiamo pensare che improvvisamente questo fenomeno regredisca.

Ritengo, pertanto, che dobbiamo elaborare il nostro documento con i normali strumenti, cioè avendo il testo ed esprimendo ciascuno la propria opinione, e contemporaneamente ci occuperemo anche del caso Palermo.

BINETTI. Condividiamo le istanze di rinvio relativamente al problema dell'esigenza di avere a disposizione questa bozza di documento. Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad esigenze contrapposte: da un lato quella di avere a disposizione un documento che ci consenta di lavorare al meglio; dall'altro lato vi è un'esigenza, più volte sottolineata dagli avvenimenti, dai fatti. In definitiva, la domanda che vorrei porre a tutti e a me stesso è la seguente: che cosa accade per l'ennesima volta ai contenuti di questo documento che finora è uno schema, una bozza, con la paternità del Presidente. Viene diffusa e divulgata e noi, purtroppo, abbiamo alle spalle quanto è accaduto con la relazione sulla Puglia, quando la diffusione anticipata del documento per mani ignote ha fatto sì che la Commissione si sia trovata in oggettiva difficoltà e gli emendamenti che ha dovuto predisporre sono apparsi il risultato della presa di posizione di qualche organo di stampa o di altre realtà. Non possiamo far finta che non siano accadute cose che invece sono avvenute. Nel momento in cui stabiliamo che il documento deve essere alla portata di ciascuno e poi lo ritroviamo sulla stampa, risulta che da un lato c'è una Commissione che insegue una realtà che viene diffusa dalla stampa come relazione della Commissione e, dall'altro lato, non riusciamo a capire chi diffonde queste notizie.

Pur consapevole delle limitazioni che ciascuno di noi assumerebbe con la decisione di lasciare le carte qui e di consultarle in questa sede, credo che questa sia l'esigenza prevalente.

Quanto all'ulteriore tema, e cioè cosa fare circa i fatti di Palermo, c'è un'inchiesta in corso, vi sono indagini del CSM e credo che sulla questione si possa giungere questa sera ad un accantonamento in attesa di decisioni che potrebbero intervenire in questi giorni da parte del CSM e, soprattutto, in attesa dei documenti che per ora ci sono stati trasmessi in modo parziale, come i verbali di interrogatorio, che nel frattempo potrebbero essere integrati con quelli successivi degli interrogatori dei protagonisti. Su quest'ultimo punto mi permetterei quindi di proporre un accantonamento.

LO PORTO. Ho parlato dell'indagine su Contorno e non del provvedimento di trasferimento. Non riusciamo a dividere i due momenti e io sono dell'opinione che i due episodi sono estranei. Certo, ognuno può avere le proprie idee.

BINETTI. Non so se le due cose si possono scindere.

LO PORTO. Che cosa c'entra Di Pisa con Contorno?

BINETTI. Se si immaginasse di andare avanti in questa direzione questa sarebbe una esigenza di accantonamento per riesaminare il problema la prossima settimana. Se, invece, il tutto si limitasse ad una valutazione di ciò che è stato compiuto in relazione al caso Contorno e

agli atti già effettuati la cosa sarebbe diversa, perchè il gruppo di lavoro opera in base ad una delega specifica della Commissione.

MANCINI Giacomo. A proposito del rinvio non ho obiezioni. Trovo ipocrita la discussione sulla distribuzione del documento: se vengono delle indiscrezioni niente di male, se dall'esterno provengono suggerimenti a proposito della bozza sono i benvenuti. Non capisco perchè tutto debba essere circondato dall'ipocrisia del segreto che il Parlamento si porta dietro da sempre e che, invece, potremmo eliminare dando trasparenza a tutti i nostri atti, alle discussioni, alle critiche e ai rilievi. Questo gioverebbe al nostro compito; quel che non giova è questa atmosfera di riserva, di cautela, di segreto. Quindi dateci questo documento, lo leggeremo, ne faremo un uso giusto, non lo faremo stampare, non lo faremo ciclostilare, però vogliamo leggerlo.

Con l'occasione vorrei dire che un mese fa in Calabria c'è stato un evento che ha suscitato allarme sociale e preoccupazione, dopo di che non è avvenuto più niente negli ambienti politici; c'è stato un dibattito alla Camera e al Senato sulla morte di Ligato sicuramente deludente e che si è esaurito in poco tempo. Ho l'impressione che una sorta di cortina di ipocrisia, indifferenza e cinismo si stia muovendo da un mese a questa parte. La magistratura indaga, è finita l'istruttoria sommaria, è iniziata l'istruttoria formale, le cose andranno come andranno, ma tutto è come prima: nascono giunte con maggioranze insicure, la questione degli appalti è ancora centrale nella vita locale. La giunta comunale è stata eletta e si è data come limite della sua attività la scadenza di tre mesi per portare a termine gli appalti. Modifiche nel sistema degli appalti non se ne conoscono, si sa come sono andate le cose nelle passate amministrazioni - e si tenga conto che per la metanizzazione della città sono passati dieci anni - e non si è arrivati a nessuna conclusione; oggi o domani si ritenterà per l'ennesima volta, ma non è possibile restare indifferenti senza cercare di dettare leggi nuove nel sistema amministrativo. I partiti sono nella situazione che conosciamo: smembrati in settori a volte conflittuali e contrastanti; dunque una situazione tipica che dovrebbe richiamare il nostro interesse.

Il consiglio regionale, che dovrebbe avere la sensibilità di dire una parola sulla questione, si è riunito e si è trovato unanime nel non dir niente. Mi dispiace affermarlo, ma c'è una giunta che ha avuto anche il mio sostegno e quello della mia parte politica: il consiglio regionale si è concluso con l'approvazione di una scaletta - l'hanno chiamata così - circa le iniziative, le cose da fare e che si risolvono nella necessità di lavorare in trasparenza. Però, ormai, lavorare in trasparenza è una formula ipocrita che si sente solo dire; non si passa mai all'indicazione dei fatti concreti, di quello che si deve fare e si può fare in una città che è aggredita, che non sa trovare la strada giusta, in una città la cui vita democratica è in crisi.

Devo allora rivolgere una preghiera al Presidente ed ai membri dell'Ufficio di presidenza affinché venga subito iscritta all'ordine del giorno tale questione anche per le sue connessioni con il decreto-legge su Reggio. È chiaro che tale decreto non è un toccasana per la città; anzi, purtroppo, se non si interverrà in maniera diversa, esso creerà

fattori di maggiore inquinamento della vita locale. Infatti la metanizzazione è un altro fattore turbinoso nella vita della città.

Voglio concludere il mio intervento affidandomi alla sensibilità del Presidente e di tutti i colleghi affinché la questione di Reggio Calabria e della forestazione della regione calabra siano al più presto sottoposte alla nostra attenzione. Solo in tal modo si potrà procedere con interventi immediati di carattere esecutivo, che ritengo necessari anche se mi rendo conto che essi susciteranno numerose reazioni nel nome delle autonomie locali, dell'autorità e della sovranità dei consigli comunali eccetera. Queste reazioni sono in parte scontate, ma insisto nella mia sollecitazione basandomi su una conoscenza approfondita del problema, che peraltro tutta la Commissione ha avuto modo di conoscere sia recentemente, nel corso della presidenza del senatore Chiaromonte sia in passato, nel corso della presidenza dell'onorevole Alinovi.

PRESIDENTE. Sul primo punto non mi sembra siano emerse questioni. Mi permetto comunque di sollecitare i colleghi appartenenti al gruppo della Democrazia cristiana affinché risolvano rapidamente il loro problema: solo allora l'Ufficio di presidenza della nostra Commissione, che da tre mesi - cioè da quando si è formato il nuovo Governo - non si riunisce al completo, potrà svolgere correttamente i suoi compiti. Invito quindi nuovamente i colleghi a risolvere questo problema nel più breve tempo possibile.

Vorrei inoltre fare alcune precisazioni in ordine alla discussione della bozza di relazione. Anzitutto è necessario compiere uno sforzo per ricercare la paternità di essa. Come abbiamo già detto in una precedente riunione, tale bozza è stata redatta sulla base di documenti elaborati dai diversi gruppi di lavoro che, nella loro opera, hanno profuso un diverso impegno. Ritengo infatti di poter affermare che il gruppo che si è occupato del riciclaggio, degli appalti e dei subappalti ha lavorato con notevole impegno, mentre altri gruppi non hanno fatto altrettanto.

Perciò il documento non è la conclusione di una elaborazione collettiva, ma una indicazione proveniente dai coordinatori dei vari gruppi di lavoro. Tale documento è la prima base per la nostra discussione.

La seconda base è rappresentata dal lavoro svolto dai nostri consulenti, che hanno esaminato il materiale emerso nel corso di sopralluoghi da noi svolti durante l'anno. Inoltre i consulenti hanno esaminato anche l'andamento di particolari riunioni svoltesi nella sede della Commissione, soprattutto con riferimento ad incontri con magistrati e studiosi della dinamica del fenomeno mafioso, ed in modo particolare in relazione all'ipotesi avanzata dall'Alto commissario per quanto riguarda l'agenzia unica.

È stato infine compiuto un lavoro di collazione del materiale dagli uffici di segreteria. Ovviamente a questo punto era necessario riordinare tutto questo materiale, e ritengo personalmente di essere riuscito in questo intento. Ricordo però che si tratta di una bozza, cioè di un documento che può comunque essere corretto e modificato.

Bisogna poi chiarire alcuni punti per quanto riguarda le norme di discussione. A mio parere, infatti, dovrebbe svolgersi una sia pur breve

discussione generale sul documento, passando successivamente all'esame analitico dei diversi capitoli. I Regolamenti del Senato, della Camera e della nostra Commissione prevedono anche la possibilità di presentare relazioni diverse, che non necessariamente devono essere di minoranza. Si potranno proporre modifiche a capitoli o a parti di capitolo. A mio parere tali modifiche dovrebbero comunque essere rese pubbliche non soltanto attraverso il resoconto della nostra seduta, ma dovrebbero essere segnalate nella relazione che sarà presentata al Parlamento. In questo modo infatti potranno essere forniti al Parlamento tutti i contributi che emergeranno dalla discussione della relazione.

Non sono contrario ad un rinvio che ci consenta di approfondire lo studio di questo documento, ma ritengo opportuno affrontare subito la questione della sua distribuzione. Non esistono questioni di principio a favore dell'una o dell'altra tesi: non ritengo infatti che sia una questione di principio neppure quella sollevata dall'onorevole Mancini. Le commissioni di inchiesta affrontano argomenti che non devono necessariamente fondarsi sulla trasparenza. Personalmente adottai, suscitando anche alcune proteste, la decisione di non distribuire il materiale. Voglio ricordare che tale decisione fu assunta dopo i noti incidenti e sotto la spinta dell'irritazione generata da quanto si verificò in seguito all'indagine svolta in Puglia.

È chiaro, però, che la Commissione può modificare questo orientamento. Mi rendo infatti conto che ciò accresce le difficoltà di lavoro dei commissari; non sarò certo io a oppormi a tale modifica, anche se ogni commissario deve valutare appieno le conseguenze delle sue decisioni.

Onorevole Mancini, a mio parere non si tratta della dialettica tra Parlamento e soggetti ad esso esterni, che per me sarebbe comunque salutare, ma si tratta di cosa diversa. Voglio fare un solo esempio: la bozza di relazione contiene proposte anche in materia di appalti. Come ho già detto, si tratta di una delle parti più puntuali della bozza, su cui si può o meno essere d'accordo, ma essa probabilmente, proprio per la sua puntualità, susciterà numerose discussioni e polemiche; tra l'altro non si tratterà di un confronto di idee ma di un altro tipo di dibattito. Dobbiamo perciò valutare tutte le diverse ipotesi. In armonia con il desiderio espresso da molti colleghi di potersi dedicare alla lettura del documento, auspico che vi sia maggior tempo per questo scopo, ma non possiamo trascurare le conseguenze che da ciò possono derivare. Possiamo anche assumere tale decisione con un voto, ricordando che i pericoli segnalati dall'onorevole Binetti esistono. Infine voglio richiamare la questione sollevata dall'onorevole Lo Porto e le precisazioni fatte dall'onorevole Mancini su un altro argomento.

Vorrei ricordare ai colleghi a che punto è l'indagine sul caso Contorno. Noi abbiamo costituito - credo ai primi di agosto - un gruppo di lavoro, composto dai membri dell'Ufficio di presidenza e dai responsabili dei vari gruppi politici presenti in Commissione, al fine di compiere, con i poteri che la legge ci affida, una indagine sul caso Contorno con l'obiettivo preciso di verificare se, durante il rientro e il soggiorno di Salvatore Contorno in Italia ed in Sicilia fossero stati o meno compiuti atti che potessero in qualche modo essere sospettati di

illegalità. Volgiamo la frase in positivo: il gruppo di lavoro è stato costituito per controllare se il rientro e la permanenza di Contorno in Italia e in Sicilia è avvenuto con i crismi della legalità da parte di tutti coloro che hanno seguito la vicenda.

Noi abbiamo iniziato questa indagine, sono stati fatti alcuni interrogatori negli stessi giorni di agosto - il gruppo di lavoro era coordinato dall'onorevole Azzaro - ci siamo riuniti subito dopo ed abbiamo emesso un comunicato in cui si diceva che, per quello che si era visto ed ascoltato fino a quel momento, non pareva esistessero elementi di illegalità. Alcuni colleghi hanno espresso delle riserve su questa formulazione e comunque si è deciso di proseguire l'indagine in questa direzione; a tal fine si è convenuto di ascoltare l'Alto commissario per la lotta alla mafia, nonchè di richiedere l'acquisizione da parte della procura di Caltanissetta dell'interrogatorio che il procuratore Celesti farà a Buscetta. A questo proposito proprio stamani ho avuto un colloquio con il dottor Celesti, il quale mi ha detto di essere in partenza per gli Stati Uniti e che al suo ritorno si metterà subito in contatto con me per concordare i modi e i limiti - ha usato proprio questa espressione - della trasmissione dell'interrogatorio, limiti che derivano dal suo giudizio, insindacabile per noi, per quel che concerne l'istruttoria che sta conducendo.

Abbiamo deciso inoltre di acquisire dal Consiglio superiore della magistratura i testi delle deposizioni rese dal dottor Di Pisa al Consiglio stesso. La prima deposizione, quella effettuata in agosto, e già pervenuta nei giorni scorsi alla Commissione; il professor Mirabelli mi ha assicurato che ci farà pervenire anche il testo della seconda, cioè quella avvenuta soltanto qualche giorno fa, e quindi credo che nel giro di due o tre giorni avremo a disposizione anche questi altri documenti.

Siamo rimasti d'accordo che avremmo valutato questo materiale nell'ambito del gruppo di lavoro costituito dalla Commissione e che, una volta esaurita tale fase, avremmo incaricato l'onorevole Azzaro di riferire i risultati di tale lavoro alla Commissione in seduta plenaria, cui spetterà prendere tutte le ulteriori decisioni in merito: convalidare, modificare o respingere gli orientamenti che l'onorevole Azzaro esporrà a nome del gruppo di lavoro. Questa è la linea che ritengo vada seguita e sono d'accordo che questi ulteriori passi vengano portati avanti in tempi molto ristretti. Pertanto credo che già martedì prossimo si possa riunire l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per rivedere il calendario e stabilire le prossime scadenze non solo in merito a questo problema, ma - io propongo - anche in relazione alla questione sollevata dall'onorevole Mancini, sulla quale voglio dire qualcosa. Prima di questo, vorrei aggiungere, però, che non è del tutto esatto, secondo me - mi scusi l'onorevole Lo Porto - dire che il Consiglio superiore della magistratura si sta occupando soltanto di un eventuale provvedimento disciplinare nei confronti del dottor Di Pisa. Il Consiglio superiore, infatti, ha in corso due procedimenti, uno affidato alla commissione che si occupa dei provvedimenti disciplinari e l'altro al comitato antimafia che si occupa del merito della questione, tant'è che la procura di Caltanissetta ha sollevato persino una protesta - poi la cosa è rientrata - per il fatto che il Consiglio superiore della magistratura si occupasse di questioni di merito. Il fatto è che sia

l'indagine della procura di Caltanissetta sia quella del Consiglio superiore della magistratura derivano dal fatto che, a prescindere se sia giusto o meno prendere un provvedimento disciplinare in merito, il dottor Di Pisa ha affermato che, pur non essendo egli l'autore di quelle lettere, ne condivide il contenuto. Qui, dunque, sorge la questione sia per la procura di Caltanissetta sia per il Consiglio superiore della magistratura. Ora io non voglio entrare nel merito di questa discussione, che è difficile e complessa, voglio solo dire che temo molto il verificarsi di una contrapposizione e di una confusione dei ruoli istituzionali. A questo proposito io credo che cadremmo tutti nel ridicolo, vi cadrebbe la democrazia, se vi fossero tre sedi di indagine più o meno sulla stessa questione: procura di Caltanissetta, Consiglio superiore della magistratura e Commissione parlamentare antimafia. Pertanto dobbiamo ben distinguere i ruoli e già ambiti di ciascuno e quindi sono d'accordo sul fatto che dobbiamo mantenere molto fermi gli obiettivi che ci siamo dati in merito al caso Contorno. A tale riguardo, le cose stanno nel modo che dicevo prima e quindi dobbiamo soltanto fissare le date ed andare avanti nella direzione che ho indicato; a tal fine propongo che nella mattinata di martedì abbia luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza per discutere questa questione e il caso Calabria, sollevato dal collega Mancini. Io non credo infatti che possiamo aspettare di esaurire il caso Contorno, di terminare la discussione della relazione annuale, che necessariamente occuperà un certo spazio di tempo, e non occuparci delle altre questioni che nel frattempo insorgono, tra cui quella sollevata dall'onorevole Mancini. Ora io capisco che vi è una mia tendenza attivistica, però credo che dobbiamo agire su diversi piani, ossia precisare i tempi della questione Contorno e quelli della discussione della relazione annuale, ma al tempo stesso dobbiamo mettere in cantiere, sia pure soltanto attraverso gruppi di lavoro - che però esprimono la presenza della Commissione nei posti interessati - alcune questioni, che del resto erano già in corso.

Ci siamo impegnati a portare avanti la questione delle indagini sugli arresti domiciliari a Napoli; una questione molto grave, a mio parere.

C'è poi il problema sollevato dall'onorevole Mancini, che aveva affrontato anche il senatore Corleone tramite lettera. Avremmo dovuto decidere come intervenire dopo il tragico episodio dell'assassinio di Ligato. A me sembra che l'indicazione del collega Mancini abbia una sua validità.

Se concentrassimo l'attenzione dei gruppi di lavoro su due problemi, dandoci delle scadenze, sarebbe la soluzione migliore. Il primo problema è quello legato agli appalti e alle modalità di applicazione della legge speciale per Reggio Calabria; l'altro, riprendendo anche un nostro impegno risalente al periodo in cui ci siamo recati a Reggio Calabria, legato alla questione della forestazione. Naturalmente l'urgenza sarebbe a favore della prima questione, vista la scadenza dei tempi.

Su tutte queste materie farei un'unica discussione martedì mattina nella riunione dei capigruppo, in cui dovranno essere anche fissati i tempi dell'indagine su Contorno ed i tempi e il modo della discussione sulla relazione annuale, contestualmente - come dicevo - alla nomina

di alcuni gruppi di lavoro che si occuperanno contemporaneamente delle suddette questioni rimaste aperte. Non possiamo aspettare due mesi per tornare ad occuparci di questi problemi urgenti ancora sul tappeto. Questo è quanto propongo, e mi sembra venga incontro al desiderio di tutti.

L'unica questione che resta aperta è quella della pubblicità del documento. Secondo me non esistono posizioni di principio e non è valida nemmeno l'argomentazione dell'onorevole Mancini. Una Commissione di inchiesta non può lavorare in nome della trasparenza, così come la magistratura.

MANCINI Giacomo. Ma è solo una relazione annuale.

PRESIDENTE. Non sono contrario alla sua posizione, ma non mi sembra il caso di farne una questione di principio. Decidiamo con tutta libertà su questo punto. Mi sembra di aver tenuto conto delle richieste avanzate da tutti i colleghi.

Riuscire a tenere una seduta plenaria della Commissione dipenderà dal calendario del Senato, mentre la Camera la prossima settimana sarà chiusa. Inoltre, quando ci vedremo, dovremo eleggere il nuovo Vice presidente e fissare gli altri tre punti che ho citato prima.

MANNINO Antonino. Si potrebbe seguire lo stesso metodo adottato dalla precedente Commissione antimafia sui documenti relativi al Banco di Napoli e alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania: si consegnavano delle copie numerate e segnate ed ognuno si portava via il documento per lavorare.

PRESIDENTE. Questa soluzione non risolve il problema. La Commissione sta facendo violenza sul Presidente e gli impone di cambiare decisione: che i commissari si prendano la relazione.

AZZARO. Non voglio ripetere le considerazioni dell'onorevole Binetti, che sono estremamente importanti. Riteniamo, però, che questo documento, se vogliamo veramente contribuire a perfezionarlo liberamente, debba essere sottratto ad una discussione pubblica. Se il dibattito diventasse pubblico, le nostre decisioni verrebbero influenzate. Non vorremmo che questa relazione fosse condizionata da una discussione che si potrebbe aprire al di fuori della nostra Commissione. Ognuno di noi potrebbe essere influenzato da questo dibattito esterno e il suo contributo sarebbe limitato.

Vorremmo invece che la discussione si svolgesse all'interno della nostra Commissione, senza avere il disagio di esprimere eventuali disaccordi su qualche capitolo rispetto a quanto scritto da certi giornali, magari di partito. In questo caso le posizioni potrebbero diventare rigide.

LANZINGER. Non sono convinto che su questo argomento si possa votare, perchè la questione attiene all'esercizio del mandato parlamentare e alle condizioni di garanzia di ciascun deputato o senatore, che non possono essere modificate con un voto di maggioranza. O su questa

relazione poniamo dei vincoli di segreto che devono essere giustificati con un riferimento testuale alla legge e al regolamento o altrimenti nessuno potrebbe impedire che questo documento sia acquisito dal singolo membro della Commissione. Secondo questa logica, se uno di noi viene qui e lavora controllato a vista...

PRESIDENTE. Controllato a vista da chi?

LANZINGER. Sto estremizzando in modo provocatorio. Ma se qualcuno viene qui e prende appunti dal documento, è permesso?

PRESIDENTE. Certamente.

LANZINGER. Allora non si risolve nulla, perchè se ci fosse qualcuno sospettato di essere la «talpa» o il «corvo» in questa Commissione, potrebbe comunque prendere appunti e trasmettere informazioni all'«amico del giaguaro».

PRESIDENTE. Non c'è nessun «amico del giaguaro». Si tratta di fare pubblicità alla stampa che può essere amica o nemica di giaguari o leoni o elefanti. Qui non si tratta di lettere anonime.

LANZINGER. Vi sono due profili che vanno esaminati. Il primo è quello della segretezza che, per essere un vincolo tale da limitare il mandato parlamentare, deve basarsi su una fonte certa ed autorevole e non solo su un voto della maggioranza. In questo caso non tutto il documento può essere considerato segreto, ma probabilmente andrebbero stralciate alcune parti.

A prescindere da questo aspetto, devo dire che la proposta di non concedere la documentazione in mano ai commissari, così da rendere impossibile un lavoro serio, non è la soluzione del vostro problema, perchè la possibilità di trascrivere per intero la relazione da parte di ogni singolo membro della Commissione significa di fatto che alla fine avremmo ugualmente l'intero testo in mano. Si causerebbe solo un aggravio di lavoro.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al senatore Fontana, e poi chiudiamo, perchè non sono disposto a continuare questa discussione, che si è già protratta a lungo.

FONTANA Elio. Signor Presidente, desidero chiedere solo un chiarimento. Il problema se la discussione sul documento debba essere riservata o meno dipende innanzi tutto da che tipo di documento è. Lei prima ha detto che quello in esame non ha paternità, ma è solo un indice di questioni.

PRESIDENTE. Ottantacinque pagine di indice sarebbero un vero disastro: sarebbe piuttosto una Divina Commedia, anzi una commedia anche per altri motivi.

FONTANA Elio. Voglio dire semplicemente che il problema della riservatezza di un documento che non ha paternità è importante. Noi dobbiamo compiere una prima valutazione tutti insieme; poi, nel momento in cui questa valutazione investe un livello politico, il problema della sua diffusione è ancora di portata politica. Ma se ancora non abbiamo potuto esaminare il documento con attenzione, per non dare una carica politica ad ogni pagina credo sia importante mantenere la riservatezza.

LO PORTO. Signor Presidente, a mio avviso occorre non eliminare ma ridimensionare la consegna della riservatezza che abbiamo imposto a questo documento. L'onorevole Mancini ha affrontato questo aspetto, ma nessuno è tornato su di esso. Non si tratta di un documento segreto perchè non attiene ad un'indagine nè nostra nè propria della sede giudiziaria. È semplicemente un documento politico, che prima o poi dovrà essere reso pubblico - speriamo nel più breve tempo possibile - e dovrà essere sottoposto ad un dibattito in Parlamento. Allora, a mio avviso, fermo restando il doveroso comportamento consono al nostro senso di responsabilità, il documento deve essere consegnato da qui alla prossima riunione nella quale lo dovremo dibattere, per consentire a ciascuno di noi di studiarne il contenuto anche con l'ausilio di una consultazione tecnica di professionisti, di magistrati, di personalità e addetti che a questa sede non potrebbero materialmente accedere.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con l'onorevole Lanzinger su un solo punto: che non si può mettere ai voti la questione, non investendo nè un problema di principio nè un problema di garanzia del deputato. Si tratta solo del metodo che consente un migliore o peggiore lavoro di indagine della Commissione.

Mi riservo di studiare la questione nel modo più approfondito, non ora ma allorchè avremo concluso il nostro lavoro, per proporre al Parlamento - se si dovesse decidere un prolungamento o una riedizione di questa Commissione di inchiesta - di formulare molto chiaramente e molto nettamente le norme su questo punto. L'esperienza mi dice che è un aspetto fondamentale perchè noi pretendiamo - sarebbe inammissibile il contrario anche se tutto è opinabile - di avere i poteri che competono alla magistratura della Repubblica. La questione, ripeto, non riguarda la garanzia del singolo o tanto meno l'insinuazione che qualcuno possa prendere appunti, con le relative conseguenze: riguarda il metodo di lavoro di una Commissione di inchiesta con poteri propri della magistratura.

Ad ogni modo, senatore Corleone, di fronte ad una richiesta così formale non posso far altro che autorizzare i colleghi a prendere una copia della bozza di relazione annuale. Tuttavia ricordo che il Regolamento, al terzo comma dell'articolo 13, stabilisce: «Per determinati documenti, notizie o discussioni la Commissione può stabilire, finchè lo ritenga opportuno, che i propri componenti siano vincolati dal segreto». Quella della riservatezza è una copertura che dobbiamo rispettare per facilitare la discussione ed evitare inconvenienti già verificatisi.

La seduta termina alle ore 19,15.